

La Repubblica 3 Dicembre 2014

La mafia nera di Roma Alemanno tra gli indagati bufera sulla giunta Marino

ROMA. È iniziata all'alba, con centinaia di perquisizioni. È proseguita con 37 arresti e 39 indagati. Ed è terminata con le dimissioni di due esponenti del Pd, invischiati in quel "mondo di mezzo" che la procura di Roma ha chiamato Mafia Capitale, Mirko Coratti e Daniele Ozzimo, rispettivamente presidente dell'assemblea capitolina e assessore alla casa. Una giornata di terremoto, politico e criminale, quella che ieri ha squassato la Città Eterna, facendo tremare la nuova giunta Marino e radendo quasi al suolo il trascorso governo Alemanno, indagato anche lui per 416 bis e corruzione aggravata. Una corruzione bipartisan che ha coinvolto gli ex ad di Ama e di Eur spa Panzironi e Mancini (arrestati), Luca Gramazio, ma anche Patanè, attuale consigliere regionale e il responsabile dell'ufficio Trasparenza in Campidoglio Politano. Cinquecento carabinieri del comando provinciale e cento finanziari del Gico sono entrati ovunque ieri: dal Campidoglio alla Regione Lazio, dagli appartamenti della criminalità organizzata alle sedi di associazioni e delle municipalizzate. E ne sono usciti con carte e documenti, e con sequestri per 204 milioni di euro, ora al vaglio dei pm Luca Tescaroli, Paolo Ielo e Giuseppe Cascini titolari della maxi inchiesta. «Siamo solo all'inizio», ha dichiarato il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone in conferenza stampa, come se, quanto accaduto fino a ora non avesse già traumatizzato abbastanza la città. Una cupola mafiosa — quella scoperta dai militari del guidati dagli ufficiali Stefano Russo e Roberto Casagrande che da quattro anni lavorano a questa inchiesta — che ruotava attorno alla figura dell'ex boss nar della Magliana Massimo Carminati. Era lui il capo, era lui a decidere tutto dall'approvazione di bilanci in giunta, all'assegnazione di appalti, alla nomina di politici in posti strategici e funzionali all'organizzazione. E sembra incredibile, sfogliando le pagine dell'ordinanza di oltre mille, firmata dal gip Flavia Costantini, come a muovere le fila del mondo politico e imprenditoriale romano fosse sempre Carminati, er Guercio.

Forte della sua caratura criminale, temuto e rispettato da tutti, con la complicità degli arrestati per 416 bis e la corruzione di alcuni indagati, era riuscito a infiltrarsi nella gestione dei campi nomadi, delle strutture riservate a profughi e immigrati minorenni, alla raccolta dei rifiuti e alla manutenzione del verde pubblico. Seduto sulla cupola aveva Roma ai suoi piedi.

A fine giornata il ministro dell'interno Angelino Alfano commenta l'inchiesta della procura di Roma: «Ho una grande considerazione di Pignatone e sono convinto della solidità dell'indagine».

Federica Angeli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS